

i protagonisti



• **GIUSEPPE GIBILISCO**
Campione del mondo di salto con l'asta con 5,90 metri (record italiano) a Parigi 2003, è arrivato 10° a Sydney. Nato a Siracusa il 5/11/1979, è un atleta delle Fiamme Gialle, allenato da Vitaly Petrov, ex "maestro" di Sergei Bubka. È alto 1,81 cm, per 70 Kg.



• **FRANCA FIACCONI**
Ha vinto in carriera 16 gare, tra cui: Maratona di New York '98 (seconda nel '96 e '00), Maratona di Roma '98, poi a Praga nel '99, Trieste '01 e '02. È nata a Roma il 4/10/1965, laureata in Scienze Motorie, attualmente consulente sportivo. È alta 1,74 cm, per 55 kg.



• **NICOLA VIZZONI**
Medaglia d'argento a Sydney nel lancio del martello con 79.64 metri, 2° in coppa Europa nel 2001. Il suo record è 80.50 raggiunto a Formia nel 2000. Atleta delle Fiamme Gialle è nato a Pietrasanta, provincia di Lucca il 4/11/1973. È alto 1,93 cm, per 125 kg.



• **MARIO SCIREA**
Gregario di Cipollini alla Domina, è il più anziano al Giro d'Italia con 39 anni e 9 mesi. Nato a Oltre il Colle (Bg) è professionista dall'89. In carriera ha vinto una tappa Hofbrau Cup ('96) e una al Giro della Florida ('89). Faceva parte della nazionale italiana a Zoelnder 2002.



• **EDDY MAZZOLENI**
È nato a Bergamo il 29/7/1973, corre per la Saeco (squadra di Simoni e Cunego). Professionista dal '95, ha vinto due corse nel 2000: semitappa in linea al Giro di Romandia e la 6ª tappa al Giro della Svizzera. Martedì ha «trainato» Cunego nella tappa con arrivo a Falzes.

Al Giro tornano i cattivi pensieri

Perquisizioni all'alba per 8 ciclisti. La carovana si ribella: «Ce l'hanno con noi»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

FALZES (Bz) Mentre su Brunico era notte fonda e la carovana faceva sogni d'oro, riposandosi dalle fatiche di un tappone dolomitico, certi uomini vestiti di nero sono arrivati davanti alle stanze di alcuni esausti pedalatori, hanno bussato e li hanno bruscamente svegliati, interrompendo il loro meritato sonno. Quegli impertinenti visitatori cercavano il giocattolo preferito dei ciclisti, le medicine, ma hanno trovato solo calzini, slip e magliette. Insomma, il Giro d'Italia è proprio perseguitato dai carabinieri. Anche quest'anno a quanto pare l'Arma è spuntata sul cammino della corsa per rompere le uova nel paniere a quei valorosi e umili ciclisti. Ma per fortuna tutto è filato liscio, quei militari che cercavano solo pubblicità sono tornati in caserma a mani vuote e quindi tutti quanti, sventato l'ennesimo complotto contro il ciclismo, si sono uniti in un solo coro: viva il Giro, abbasso le congiure. Qualcuno voleva spingersi oltre, avrebbe voluto anche urlare «Ha vinto lo sport!», ma è stato bloccato da qualcuno del gruppo che preferisce la prudenza. Su tutti spicca un giornalista di una testata nazionale che all'inizio della conferenza stampa all'hotel Andreas Hofer, dove all'alba erano arrivati i Nas, ha coraggiosamente chiesto a Claudio Corti: «È in atto un altro piano diabolico per affossare il Giro?». Pronta e altrettanto coraggiosa la risposta del team manager della Saeco: «Quello che è successo mi spiace per il movimento. La giustizia deve fare il suo corso, ma ci sono tanti altri momenti per farlo. Si doveva rispettare di più il Giro d'Italia, i corridori e l'intero ciclismo. Tutto ciò va a discapito di uno sport e di tutte le squadre coinvolte. È un danno diretto come per gli sponsor». Parole ferme che sono suonate anche un'anatema per chi trama alle spalle della corsa rosa, ma la sobrietà dei presenti ha escluso l'inevitabile applauso.

Più tardi Eddy Mazzoleni, uno dei ciclisti rovistati dai Nas, ha rincarato la dose e offerto una testimonianza che il noto (e sobrio) commentatore Bulbarello non esiterebbe a definire drammatica. «Dopo venti giorni passati in sella a faticare, essere svegliato alle quattro del mattino non fa certo piacere. Se anche fossero venuti alle otto del mattino non scappavo certo dalla finestra. Io comunque sono tranquillo e sereno perché non mi hanno trovato niente. Sì, è vero, da quest'anno sono seguito da Carlo Santucci, ma vado da lui solo per farmi preparare atleticamente. E non mi interessa quello che pensa la gente di lui». Decisa la risposta ad un giornalista che aveva insinuato dubbi sull'onorevole preparatore che vanta una lunga e rinomata carriera come "meccanico" dei muscoli dei corridori. Al pari dello sfortunato dottor Michele Ferrari, evidentemente, preso di mira da qualche magistrato in cerca di notorietà, come implacabilmente scrivono spesso alcuni giornalisti (pochi

Tutti i blitz precedenti Il primo al Tour '98

Le inchieste sul doping deflagrarono nel mondo sportivo durante l'estate del 1998, con lo scandalo Festina al Tour del France e il coinvolgimento del ciclista francese Richard Virenque. Ci sono riflessi anche in Italia, con indagini delle procure di Bologna e Ferrara che ascoltano tra gli altri Dino Baggio, Enrico Chiesa, Gregor Fucka e Gianni Bugno, e indagini sul Parma calcio.

Viene coinvolto anche il dottor Michele Ferrari, preparatore di Lance Armstrong e di altri atleti di livello internazionale. Sabato 5 giugno 1999 la bufera arriva al Giro d'Italia. Marco Pantani viene sospeso dalla corsa per valori troppo alti dell'ematocrito (il 52% quando il limite era 50%).

Il 6 giugno 2001 scatta il primo vero blitz al Giro. Negli alberghi di Montecatini, appena lasciati dalla carovana, vengono sequestrate sostanze dopanti. Il giorno successivo i Nas irrompono a Sanremo "sorprensando" squadre e corridori. Dario Frigo viene immediatamente licenziato dalla Fassa Bortolo.

Nel 2002 la corsa rosa perde i suoi due principali protagonisti: Gilberto Simoni (vincitore nel 2001), trovato positivo alla cocaina, e Stefano Garzelli (primo nel 2000) nelle cui urine vengono trovate tracce di Probenecid, un diuretico vietato. Perquisiti gli alberghi di Panaria, Saeco, Mapei e Mercatone.

a. f.



Damiano Cunego, attuale maglia rosa, scruta da dietro la finestra i movimenti attorno al Giro d'Italia

puttroppo) paladini della verità e dei più deboli. Per la cronaca, Corti ha spiegato che la perquisizione dei carabinieri nella stanza di Mazzoleni (la stessa della maglia rosa Cunego) è durata una decina di minuti, mentre la successiva stesura del verbale ha richiesto un'ora abbondante. Esaurita quindi la spiacevole comunicazione in alcuni minuti, il manager delle furie rosse ha quindi esortato i presenti a non fare più domande sull'argomento e a smettere di parlare del cosiddetto blitz. Non certo per censurare i suoi corridori o per intimidire la stampa, ma intelligentemente per non dare troppo risalto ad un fatto che col ciclismo con la C maiuscola non ha niente a che fare.

La cronaca della mattinata impone però di aggiungere i nomi degli altri corridori che hanno ricevuto la visita degli uomini dei Nas provenienti da Padova. Oltre a Mazzoleni, per la Saeco anche Alessandro

Spezialetti. Poi Mario Scirea e Alessio Galletti (Domina), gli unici che sono stati accompagnati nella locale caserma dei carabinieri in via Alpini 11 per le formalità di rito, Simone Masciarelli (Vini Caldirola), Fabio Sacchi (Fassa Bortolo) e infine Giuseppe Muraglia (Formaggi Pinzolo). Per quest'ultima squadra si è presentata in caserma un'ammiraglia guidata dal vice direttore sportivo, Giuseppe Lanzoni, e dall'autista del pullman nonché meccanico Maurizio Spadoni, ciclamatore di Rieti che solo per un pelo ha evitato di essere trascinato nel fango, rovinando così la reputazione di un onesto padre di famiglia. Nel corso dei sopralluoghi presso gli alberghi delle formazioni, condotti a partire dalle quattro antimeridiane, sono state effettuate perquisizioni che hanno riguardato le stanze degli otto ciclisti, ma anche i mezzi degli stessi team, le ammiraglie e i van, nella ricerca di qualche prova che inchiodasse alle proprie responsabilità gli

innocenti corridori. Come è stato sottolineato con soddisfazione da tutto l'entourage della carovana, gli uomini in divisa non hanno trovato nemmeno una pastiglia per il mal di testa.

D'altronde, come ha raccontato tempo fa uno tra i migliori talenti in circolazione, attualmente ai primi posti della classifica rosa, i poveri pedalatori ormai non possono più tenere neanche un tubetto di dentifricio in camera, tanto è il terrore nel quale vivono e pedalano. Come ha detto trionfalmente Tonti però, insieme a Mazzoleni decisivo nell'aiutare l'impresa di Cunego a Falzes, «il movimento ne esce a testa alta e pulito». Come il Giro, diamine.

PS: si avverte che il presente resoconto, come tutte le prestazioni di tutti i corridori dall'inizio alla fine del Giro, potrebbe essere condizionato dall'uso di sostanze dopanti che alterano la verità del contenuto. Fare attenzione agli abbagli.

reazioni dall'atletica

«Che controllino pure Siamo sereni e puliti»

Mario Cencioni

ROMA «Ben vengano le perquisizioni, anche se sono scomode. Nessun problema essere svegliato, se questo serve a fare pulizia. Ma così, finire nei telegiornali...». Ha cercato di vivere una giornata normale Giuseppe Gibilisco, il campione mondiale dell'asta buttato giù dal letto all'alba dai carabinieri per le perquisizioni scattate nell'ambito dell'inchiesta antidoping: l'azzurro si dice «sereno» anche se molto dispiaciuto per come sono andate le cose. Per questo, dopo che nel piccolo appartamento a Formia dove vive con la fidanzata gli agenti hanno effettuato i controlli, Gibilisco ha cercato di recuperare un po' di serenità, anche perché nel week end lo attende la Coppa Europa a Mosca. Uno dei primi pensieri però è andato alla mamma lontana, in Sicilia come il resto della sua famiglia, a che cosa avrà pensato vedendo le immagini di suo figlio «sbattute sui telegiornali già dal mattino». «Mi dispiace per mia madre e per quello che ha sentito» ha confidato ai dirigenti della sua società.

Da agente della Guardia di Finanza (Gibilisco fa parte del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle) ha definito «corretti i colleghi», e si è detto contento nella sostanza per le indagini finalizzate a fare pulizia nel mondo dello sport. Dispiaciuto invece per la forma. Nessuna preclusione al lavoro delle indagini, tanto che il campione azzurro si è detto disponibile anche in futuro.

Il collegamento tra Gibilisco e l'inchiesta partita dalla Procura di Roma è dato dal medico abruzzese Santucci, che pare risulti tra gli indagati dell'indagine, e al quale l'astista azzurro si è rivolto un anno e mezzo fa per una consulenza di carattere dietetico. E sempre il legame con un medico toscano avrebbe fatto scattare i controlli anche a casa dell'altro azzurro dell'atletica, Nicola Vizzoni. «I carabinieri sono stati molto corretti - ha detto il martellista toscano - Mi hanno chiesto se usavo medicinali e io gli ho indicato la cucina dove tengo alcune cose: integratori, vitamine, aminoacidi e qualche aspirina. Niente di più. Io sono assolutamente tranquillo».



il salvagente

Rc-auto: salvarsi (un po') le tasche è possibile. Così...

Milano, Bologna, Modena, Roma e Napoli
Le polizze di 11 compagnie a confronto



Iraq, il ritiro non è fuga

Claudio Martini spiega la mozione votata dalla Regione Toscana.

Moratti, tutti ai licei?

La "riforma" mostra le prime conseguenze. Molto stravaganti...